

\_Lettera\_N\_2741

Al papa Leone XIII

Roma, metà marzo 1878

Beatissimo Padre,

Il Sac. Gio. Bosco umilmente prostrato ai piedi di V. S. supplica a volergli permettere l'esposizione di un bisogno gravemente sentito in tutti i paesi ma specialmente in Roma.

Questa alma città ne' tempi normali era abbondantemente provveduta d'istituti educativi per ogni condizione di cittadini. Ora lo stato anormale delle cose, lo straordinario aumento di popolazione, i molti giovanetti che di lontano si recano qua in cerca di lavoro o di rifugio rendono indispensabili alcuni provvedimenti per

la bassa classe del popolo. Questo bisogno è reso dolorosamente palese dal gran numero di giovanetti vagabondi, che scorrazzando alcun tempo le piazze e le vie per lo più vanno a popolare le prigioni.

Egli è per provvedere almeno in parte a questo bisogno che ogni anno non meno di cento fanciulli da questa città sono inviati negli Ospizi Salesiani di Genova e di Torino. Questi poverelli sono più abbandonati che perversi e pare che loro si farebbe un grande beneficio se si potesse aprire un istituto dove :

1° Nei giorni festivi si raccogliessero in appositi giardini, e fossero ivi trattenuti in amena ricreazione colla musica, colla ginnastica e con altri piacevoli trastulli, intanto che venissero istruiti nel catechismo e nelle pratiche di pietà.

2° Si attivassero scuole diurne e scuole serali per i più poveri cioè per quei giovanetti che essendo già alquanto discoli o cenciosi non sono accettati nelle pubbliche scuole.

3° Quelli poi che fossero assolutamente poveri ed abbandonati venissero ricoverati in apposito ospizio dove colla religione imparassero un mestiere con cui a suo tempo guadagnarsi il pane della vita e vivere da buoni cristiani. Con questi mezzi si darebbe cristiana educazione a non pochi poveri ragazzi, che sarebbero così avviati pel sentiero dell'onore e dell'onestà, con fondata speranza che non andrebbero più a popolare le prigioni che loro già stavano aperte. Per effettuare questo importante e difficile ministero, qualora piaccia alla S. V., l'umile esponente offre di tutto buon grado i religiosi salesiani che appunto hanno questo scopo, e che col divino aiuto ottennero già altrave buoni risultati. Essi sarebbero veramente fortunati ogni qual volta potranno eseguire non i comandi ma i semplici desideri di V. S., di unire i loro deboli sforzi a tanti sacerdoti che con zelo coltivano questa medesima messe.

Una grave difficoltà si presenta nei mezzi materiali con cui fondare e sostenere tale Istituto, ma siccome la Provvidenza del Signore non venne mai meno in simili casi, così con viva fiducia si spera che Dio pietoso o manderà i mezzi necessari o ispirerà a V. S. qualche dovizioso cattolico il quale mosso dalla gravità del bisogno voglia venire in soccorso alla capitale del cristianesimo, liberare tanti fanciulli dalla rovina materiale e morale per ridonarli alla civile società buoni cristiani e buoni cittadini.

La Santità Vostra si degni di benedire l'ideato progetto e l'umile esponente che si prostra ai piedi di V. S. etc.

Sac. Gio. Bosco